

DICEMBRE 2022
NUMERO 42
ANNO XXX

VANOI

NOTIZIE



CANAL SAN BOVO - CAORIA - CICONA - GOBBERA - PRADE - RONCO - ZORTEA





04

DAL SINDACO E
DALLA GIUNTA



05

IL COMUNE CI
APPARTIENE: SERVIZI
DA CASA



06

PARLIAMONE:
COOPERATIVA DI
COMUNITÀ



9

TURISMO: UNA
SCOMMESSA DA
VINCERE



11

TURISMO: TRA
AMARCORD E
ATTUALITÀ



13

SIAMO TUTTI
INFLUENCER:
TURISTI 2.0



14

CIAM SI GIRA:
LA VALLE DEL VANOI
NEL CINEMA



16

LUOGHI DA SET
CINEMATOGRAFICI



18

ELVIRA LOSS,
CAPORAL MAGGIORE
IN TV



20

NADIR ZORTEA,
PASSIONE E
RESILIENZA



22

PORTFOLIO:
KLAUS DEMARCHI



26

PICCOLI MUSEI
CRESCONO



30

BELLE DA FAR
PAURA: LE MASCHERE
DI NICOLA ZURLO



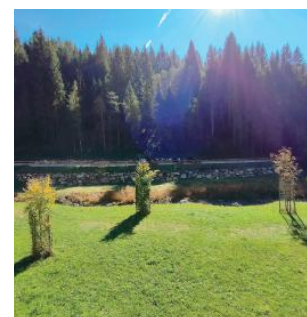
34

ARCHI*TETTURA: UN
PARTICOLARE ARCO A
TUTTO SESTO



36

LE FORME
DELLA LETTURA CON
GABRIELE ANESI



38

UNO SGUARDO AI
LAVORI PUBBLICI

DAL SINDACO BORTOLO RATTIN E LA SUA GIUNTA

NUOVE SINERGIE PER LA VALLE DEL VANOI



Campo di lino ai Pradi de Tognola_Foto di Carlo A. Turra, Archivio Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino

Anche quest'anno, il consueto appuntamento con la rivista Vanoi Notizie ci porta a fare delle riflessioni sul presente e sul futuro della nostra Valle. L'anno 2022 non è stato facile; le aspettative legate al fine pandemia sono state in parte deluse per effetto dei venti di guerra che stanno sconvolgendo l'Europa, le cui conseguenze economiche hanno avuto un impatto negativo anche sul nostro territorio. E' in momenti come questi che il valore aggiunto della comunità, della pace, della natura, che da sempre caratterizzano la nostra Valle, assumono un'attrattiva forte per chi aspira a un modello di vita più a misura d'uomo. Chi sceglie la nostra Valle, come nuovo residente o come semplice turista, sa di poter contare da sempre su un ambiente incontaminato, su ritmi di vita più lenti e sull'appoggio di una comunità.

Questa Amministrazione sostiene fortemente la vocazione turistica della Valle del Vanoi, anche con l'aiuto delle associazioni di volontariato e delle Pro Loco, che, dopo lo stop forzato dovuto alla pandemia, sono rinate con nuove energie e nuova linfa.

Al recupero di antiche tradizioni, si affiancano nuove proposte culturali, entrambe destinate a rendere sempre più attrattivo il soggiorno nel Vanoi. Tuttavia, dobbiamo essere tutti consapevoli che il nostro territorio ha già raggiunto la saturazione delle sue capacità di accoglienza turistica. E' quindi prioritario trovare, nell'immediato futuro, soluzioni alternative che ne potenzino l'offerta. L'Amministrazione si sta interrogando e attivando su questo tema, che necessariamente dovrà coinvolgere anche i privati cittadini; è di attualità la proposta di fondare una Cooperativa di Comunità, che possa rappresentare un valido supporto per l'ampliamento dell'offerta turistica. Siamo dunque fiduciosi che il Vanoi possa guardare al futuro con serenità, confidando nelle potenzialità e nelle risorse che il territorio ci offre.

Vogliamo porgere un saluto particolare accompagnato dai nostri sinceri auguri alle Assessore Mariapiera Fruet e Jessica Taufer neo mamme da poco e un augurio di buon lavoro a Claudio Cecco, nuovo Assessore entrato a far parte della Giunta. [L.C.]

IL COMUNE CI APPARTIENE: ALCUNI SERVIZI "DA CASA"

DALLO SPID ALLA STANZA DEL CITTADINO



Come dice il nome, il comune ci appartiene, è la nostra forma di governo locale collettiva. I servizi alla cittadinanza sono molteplici e merita sottolineare che di questi tempi sono sempre più accessibili da remoto, vale a dire dal proprio computer e dal proprio telefono cellulare.

L'accesso al sito www.canalsanbovo.net permette di risparmiare tempo e denaro. Presuppone però il possesso di quella che viene definita "identità digitale" cioè l'autenticazione tramite Spid, componente necessaria alla validazione dei servizi richiesti ed erogati. Se per i più "smanettoni" barcamenarsi tra queste nuove modalità è ormai usuale, per tanti di noi potrebbe rivelarsi una difficoltà. Ecco allora che l'Ufficio Pubbliche Relazioni vi dà una mano per aiutarvi nella procedura. E il servizio, per i residenti del Vanoi, è totalmente gratuito. Con lo Spid si può per esempio entrare nel sito dell'ANPR, la banca dati che semplifica i servizi anagrafici, e richiedere autonomamente on line i certificati anagrafici di residenza e stato famiglia: il vantaggio, oltre che risparmiare

tempo, è anche economico: si è infatti esentati dal porre la marca da bollo da 16 euro, cosa non valida se gli stessi certificati vengono emessi dagli uffici comunali, salvo esenzione.

A proposito di digitale, avete mai notato che sulla pagina principale del sito, c'è la "Stanza del Cittadino"? È uno spazio virtuale in cui sono disponibili vari servizi. Una sorta di punto d'incontro sul web tra la cittadinanza e l'amministrazione. Per esempio, lì potrete prenotare un appuntamento per il rilascio della Carta d'Identità Elettronica (CIE). Quando poi vi presenterete all'ufficio anagrafe con fototessera, vecchia carta d'identità, tessera sanitaria e darete le vostre impronte digitali, vi verrà chiesta la volontà di donare gli organi. È un importante atto d'immensa generosità che non costa nulla, ma dona speranza di vita a chi potrebbe perderla: diamo il nostro sì!

E questi sono solo degli esempi, altri servizi, anche grazie al contributo del PNRR, saranno avviati a breve. Siamo coscienti che tale cambiamento necessiti di appropriata informazione e formazione dei cittadini: questa è la vera sfida. [M.C.]

PARLIAMONE

IL PUNTO CON IL SINDACO BORTOLO RATTIN E ANDREINA STEFANI, DELEGATA ALLE POLITICHE FAMILIARI, SU COOPERATIVA DI COMUNITÀ E COMMISSIONE FAMIGLIA. OBIETTIVO: BENESSERE COLLETTIVO

DI MANUELA CREPAZ



Il Passo Gobbera, una porta verso il Vanoi. Foto di Klaus Demarchi

Se è indubbio che nel Vanoi si viva bene, focus della precedente rivista Vanoi Notizie, in questa edizione parliamo con il sindaco Bortolo Rattin e con Andreina Stefani, consigliera delegata alle Politiche familiari, di come il benessere possa diventare collettivo e trasversale, cercando nel contempo di porre un freno alla decrescita demografica e l'invecchiamento della popolazione. Un punto fermo: già si apprezzano i risultati del progetto "Coliving. Collaborare, condividere, abitare", con l'arrivo di 14 bambini, più delle nascite di un anno, che garantiscono stabilità al sistema scolastico.

Sindaco Rattin, avete cominciato a valutare la possibilità di dar vita a un progetto innovativo per il territorio, una Cooperativa di Comunità che potrebbe svilupparsi quale attività economica capace di mantenere saldi i valori territoriali e le potenzialità turistiche che rendono la Valle del Vanoi il "cuore verde del Trentino". Cosa vi ha spinto?

Si è partiti da una domanda: "Possiamo dire che il Vanoi è a vocazione turistica?". La risposta è sì, nonostante a volte ci si meravigli che le potenzialità evidenziate non vengano sfruttate. Il Vanoi ha delle possibilità sue peculiari che possono essere valorizzate e messe a reddito, con benefici non solo diretti a chi affitta o gestisce le varie attività, ma per tutta la comunità, visto l'indotto che il turismo genera. Sicuramente dobbiamo migliorare la visibilità verso l'esterno con un'azione di marketing più incisiva. Anche se bisogna riconoscere che l'Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza Primiero e Vanoi sta già facendo molto per promuovere il nostro territorio, noi dobbiamo migliorare l'offerta. La reale criticità sta nel fatto che abbiamo una carenza di ospitalità, vale a dire, abbiamo pochi posti letto a disposizione per dare una risposta alla richiesta turistica. Si sono analizzati i dati, partendo dai quali si possono fare analisi e previsioni. Il 2019 è stato un anno da incorniciare, poi la pandemia ha falcidiato i numeri negli arrivi e nelle presenze, ma il 2022 vede comunque un incremento non indifferente. Negli ultimi anni le presenze turistiche oscillano fra le 17 e le 19 mila unità, ma potrebbero crescere di più.

Come incrementare arrivi e presenze?

Punto uno: ampliare la presenza nelle attuali strutture recettive, analizzando i dati forniti da Apt; per gli appartamenti abbiamo un'occupazione media di circa 30 giorni, mentre per le strutture alberghiere ed extra alberghiere di 90 giorni. Punto due: aumentare i posti letto; oggi l'offerta di ospitalità turistica si concretizza in 104 posti letto presso le strutture alberghiere, 107 presso le strutture extra alberghiere (rifugi - b&b - affittacamere) e 414 presso strutture private (alloggi iscritti CIPAT). Inoltre, analizzando gli alloggi presenti nel territorio comunale, emerge che i 2419 alloggi vengono utilizzati:

- da residenti
 - per abitazione principale: 622 (26%)
 - come alloggi turistici: 48 (2%)
 - come seconde case: 396 (16%)
- da non residenti
 - come alloggi turistici: 37 (2%)
 - Come seconde case: 1316 (54%)

Al momento, l'unica possibilità per incrementare l'offerta è legata alla disponibilità di alloggi, con la consapevolezza che molti hanno necessità di interventi di adeguamento. In parallelo, abbiamo bisogno di alloggi residenziali, perché oltre ai turisti dobbiamo pensare alla nostra gente, che fa fatica a trovare un appartamento in affitto e anche poter offrire un'affittanza stabile a quelle famiglie che vorrebbero stabilirsi in zona, ma che non trovano risposte.

E allora, come ci si può inserire in un mercato turistico fagocitante, che non richiede di essere al passo con i tempi, ma di anticiparli per essere competitivi?

Offrendo semplicemente la possibilità di trascorrere del tempo nella Valle del Vanoi, che è già molto attrattiva, dove il turista si senta accolto e possa far esperienza di relazioni autentiche con chi vi abita e l'ambiente che lo circonda. Crediamo che l'offerta di un'ospitalità diffusa, organizzata attorno alle strutture esistenti, valorizzandole, possa essere un passo concreto verso una rivalorizzazione turistica del Vanoi. E in questo contesto la Cooperativa di Comunità potrebbe portare un forte contributo. Una cooperativa anomala che crea indotto finalizzato al benessere collettivo anziché a quello della massimizzazione del profitto.



Il gemellaggio sul Coliving con il sindaco di San Benedetto Val di Sambro Alessandro Santoni e il sindaco di Canal San Bovo Bortolo Rattin e Andreina Stefani.

Di cosa potrebbe occuparsi la Cooperativa di Comunità?

Essere un soggetto, espressione della comunità, a cui affidare il progetto turistico con l'onere di concretizzare un'ospitalità diffusa partendo dalla messa in rete o meglio, in relazione, di quanto già esiste, dalle strutture alberghiere alle attività artigianali, dai proprietari di alloggi alle attività commerciali, etc. La Cooperativa di Comunità, oltre che della regia, potrebbe occuparsi di promozione, accoglienza, amministrazione e della gestione / ristrutturazione degli alloggi.

Come gestirebbe gli alloggi?

La Cooperativa di Comunità potrebbe gestire gli appartamenti che vengono conferiti tramite un contratto di comodato che disciplini la gestione e regoli la parte economica cooperativa / privato. Oppure, gli appartamenti potrebbero essere trasferiti alla cooperativa con atto di usufrutto a termine, formalmente iscritto al tavolo. Con un atto di usufrutto, è come investire in un "fondo comune": viene conferito non capitale liquido, ma un immobile che per un certo periodo è indisponibile; al termine dell'usufrutto, l'immobile rientra in disponibilità del proprietario, mantenuto e, se il territorio riprende vigore, con una valorizzazione economica.

Quali i vantaggi di una gestione accentrata?

Innanzitutto la possibilità, tramite una gestione professionale e un'offerta strutturata, di allungare i periodi di utilizzo delle strutture turistiche, di migliorare il patrimonio immobiliare intervenendo direttamente sullo stesso e aumentare l'offerta recettiva turistica. La Cooperativa di Comunità, occupandosi di vari alloggi, garantirebbe una rimessa a disposizione dell'immobile in tempi brevi, avrebbe un fondo di "garanzia alloggi" per intervenire in caso di necessità su quegli alloggi i cui inquilini non si siano comportati con responsabilità e rispetto. E non di poco conto potrebbe, con l'effetto di calmieramento fra offerta turistica e residenziale, migliorare la componente economica.

Quali le criticità?

La sfida è convincere i cittadini a delegare la gestione dei propri alloggi al momento inutilizzati. Crediamo che sia l'unica possibilità per recuperare strutture da destinare all'aumento della recettività turistica oltre alla possibilità di offrire alloggi per locazioni residenziali, il che contribuirebbe alla stabilità demografica. Sicuramente sarà impegno dell'amministrazione incontrare la cittadinanza con riunioni frazionali per un confronto: dobbiamo comprendere che è responsabilità di tutti creare le condizioni per un "vivere migliore" prospettico.

Con Andreina Stefani, Presidente della Commissione Famiglia, parliamo del Piano Famiglia che mette la famiglia al centro delle politiche comunali rendendola non solo destinataria, ma fonte ispiratrice quale risorsa. Recentemente, il Vanoi è stato protagonista di un progetto pilota innovativo che sta facendo scuola: il Coliving. E il 2 dicembre scorso, all'interno del Festival della Famiglia a Trento, è stato lanciato il primo gemellaggio nazionale tra il comune di Canal San Bovo e quello di San Benedetto Val di Sambro (BO), nato dalla richiesta dell'amministrazione bolognese di condivisione di questa buona pratica, che dal 2020 combatte lo spopolamento dei comuni montani e periferici della Provincia autonoma di Trento attraverso l'offerta alle famiglie di alloggi in comodato d'uso gratuito per quattro anni utilizzando immobili pubblici di Itea e comunali sfitti o inutilizzati.

Un progetto molto ben strutturato.

Esatto. È l'ultima azione tra le nuove progettualità: il Comune di Canal San Bovo, il sindaco in primis e tutta l'amministrazione con il supporto della Comunità di Primiero (Distretto Famiglia) e dell'Agenzia provinciale della Coesione Sociale, hanno partecipato al bando promosso dalla Provincia. Questo progetto si è concretizzato con l'arrivo in Valle di ben 7 famiglie, 5 all'interno del bando e 2 in autonomia per un totale di 14 bambini in età scolare che hanno arricchito le nostre comunità con una ventata di entusiasmo e giovinezza.

E tra gli altri progetti innovativi proposti dalla Commissione Famiglia?

Il benvenuto ai nuovi nati e ai nuovi cittadini, vale a dire i 18enni. A sostegno della natalità e per dare un aiuto alle famiglie che intendono avere figli è stato istituito il Bonus Bebè, un contributo di 1000 euro per ogni figlio o figlia. Questa azione è stata ufficializzata all'interno di un momento di festa a fine giugno, con un simpaticissimo spettacolo per bambini e la consegna di una piantina di larice o di pino mugo quale simbolo di crescita e di futuro nel rispetto dell'ambiente. I 18enni sono stati incontrati in due momenti: uno di convivialità, un aperitivo co-organizzato con loro durante il quale amministratori e giovani si sono conosciuti, e un secondo incontro molto proficuo di scambio di idee su bisogni e possibili collaborazioni, per concludere con l'invito ufficiale al consiglio comunale di fine anno con la presentazione del bilancio di previsione 2023 e la consegna di una copia della Costituzione italiana e dello Statuto comunale per ufficializzare il loro essere diventati cittadini attivi a tutti gli effetti.

Sul piano della conciliazione famiglia-lavoro?

È stato riconfermato l'impegno finanziario per sostenere il funzionamento dell'asilo nido e del servizio Tagesmutter. Per quest'ultimo servizio, è stato possibile realizzare un'altra azione prevista dal Piano Famiglia, vale a dire avviare nel Vanoi due servizi di Tagesmutter, uno con partita iva autonoma a Caoria e uno a Canal San Bovo in accordo con la Cooperativa "Il Sorriso". Per quest'ultima realtà, da metà gennaio il servizio si trasferisce dalla casa privata a dei locali messi a disposizione dal Comune presso il piano terra della Casa delle Associazioni a Canal San Bovo per ampliare il servizio e abbattere ulteriormente le tariffe per le famiglie. Altri due momenti importanti della programmazione della Commissione sono stati: il "1° Meeting delle Famiglie del Vanoi" e la "Festa dedicata ai nostri nonni, 80 anni e più..."

La Festa per le famiglie si è svolta a fine luglio presso malga Fiamena in collaborazione con varie associazioni della Valle (U.S.Vanoi, Pro Loco, gruppo Animatori di Canal San Bovo, Gruppo Alpini di Caoria, Consorzio Valle del Vanoi). La meta è stata raggiunta a piedi da punti di partenza diversi, un buon pranzo ha unito tutti, nel pomeriggio giochi per i bambini e canti per gli adulti guidati dalla fisarmonica di Luciano. Una giornata di convivialità, conclusa con una gustosa merenda, per ritornare a trascorrere del tempo assieme ammirando le bellezze naturali del nostro ambiente. La festa con gli anziani è stata realizzata a inizio autunno presso il teatro di Canal San Bovo per trascorrere un pomeriggio tra foto d'oggi e di un tempo, canti, poesie e una gustosa merenda.

Tra le azioni di conciliazione dei tempi lavoro/famiglia, merita ricordare tutte le attività estive, che sono molto apprezzate sia dai giovani partecipanti, sia dalle famiglie: i centri estivi con le attività ludico sportive per elementari e medie, il grest parrocchiale con la collaborazione della biblioteca, la colonia marina e "A scuola nel bosco" per bambine e bambini della scuola dell'infanzia e primaria.



I partecipanti alla "Festa della Famiglia" a Malga Fiamena



PASSATO E PRESENTE A CONFRONTO

TURISMO, UNA SCOMMESSA DA VINCERE

Uno sguardo alla nostra storia per progettare il futuro e capire dove stiamo andando

di Liliana Cerqueni
Foto Archivio Manuela Crepaz

La storia del turismo nel Vanoi non vanta una lunga tradizione, penalizzata nel passato dalla carenza di accessi percorribili agevolmente.

Nel manoscritto nr. 2870 della Biblioteca Comunale di Trento, risalente al 1845, si legge: “I Canalini, nessuno eccettuato, erano o agricoltori o pastori. La gente è buona ma vive come in un’isola chiusa all’intorno da alti monti e le strade che vi conducono sono malagevoli abbastanza.” Sentieri e mulattiere, infatti, erano gli unici accessi alla valle; occorrerà arrivare alla I^ Guerra Mondiale per poter percorrere una strada carrozzabile di collegamento con lo Schenèr, costruita dalle autorità militari italiane e prima ancora, nel 1901 la tratta Imer-Canale e nel 1910 Canale-Brocon.

Nella seconda metà dell’800, accanto ai “caradori” e “clomeri” che portavano in valle i generi di prima necessità, i pochi frequentatori erano geologi e alpinisti appassionati, animati dalla curiosità di esplorare la vallata, che trovavano alloggio in qualche osteria con camere.

Una delle attrattive era il Lago Nuovo, o Lago di Caoria, rimasto oggi nella memoria leggendaria della popolazione. Era un lago formatosi nel 1825 per effetto di una tremenda frana, che aveva creato uno sbarramento naturale nelle acque del Vanoi impedendone parzialmente il deflusso. Un luogo visitato con più frequenza tra il 1877 e il 1882, che vantava una grande pescosità di “prelibate trote”, come descritto. Dopo cedimenti periodici, nel 1882 la diga naturale subì un grande squarcio per effetto di un’alluvione e il lago si svuotò.

Oggi ne rimane solo il ricordo nelle narrazioni e la sbiadita e malinconica scritta “Osteria al Lago” su una vecchia casa. Dopo la Grande Guerra fu un proliferare di osterie e locande-albergo. L’osteria era il luogo della socialità, dove si beveva insieme, si giocava a carte, si parlava di affari e contratti, si trattavano questioni di lavoro.

Ostaria da Monica Stela, Ostaria da Olimpio, Dopo Lavoro in località Pesol, Osteria Pralongo, con i primi alberghi come Albergo Stella, Albergo Roma, Albergo Brocòn, Albergo dal Gobber, Locanda Leone, Ostaria alle Fosse, Albergo Centrale e altri, segnarono l’inizio di un turismo più strutturato e attivo, di una vita sociale vivace, sempre più aperta verso l’ospite esterno. Dal secondo dopoguerra a oggi il turismo ha assunto volti sempre nuovi, seguendo i cambiamenti sociali e culturali, gli andamenti economici, le crisi, le trasformazioni globali.

Ma rimane sempre una sfida aperta, una scommessa da sostenere fino in fondo per ravvivare, orientare, incrementare, reinventare un comparto importante. Oggi la valle del Vanoi, come i territori montani di piccole dimensioni lontani dal turismo di massa, può e deve promuovere ed esaltare la sua “diversità”, il suo carattere specifico e unico, che costituisce risorsa ed eccellenza da mettere a sistema con altre realtà. Punto di forza di cui la popolazione dovrebbe essere consapevole e orgogliosa. Come è stato e come potrebbe svilupparsi il turismo nel Vanoi? Ecco voci e opinioni di alcuni operatori.



Wild Ranch Canal San Bovo_Foto di Enrica Pallaver, Archivio Apt



Fossernica_Foto di Enrica Pallaver, Archivio Apt

VOCE AGLI OPERATORI TURISTICI TRA AMARCORD E ATTUALITÀ

DI LILIANA CERQUENI



MARIA LOSS



Nel '60 sono arrivata a Prade, sposata a Gino Stefenon. Lavoravamo nei nostri due negozi che vendevano di tutto, abbigliamento, attrezzature, generi alimentari, perfino le trote che allevavamo nelle vasche in cantina. All'epoca il paese era vivace e movimentato, c'erano diversi bar, alloggi e alberghi che accoglievano i turisti per tutta l'estate portando un certo scambio e benessere: gli affitti degli appartamenti, l'acquisto di souvenir artigianali locali, il consumo di prodotti del luogo permettevano un miglioramento degli standard di vita locale. Il lento declino dei nostri paesi è cominciato piano, con lo spopolamento a causa dell'emigrazione in cerca di lavoro e l'abbandono delle case, molte delle quali vennero vendute a non residenti o rimasero chiuse. I negozi persero il volume di vendite a cui eravamo abituati e mio marito Gino, innamorato da sempre della zona di Calaita, dove a 9 anni aiutava in malga a pascolare le mandrie, pensò di acquistare dal comune di Siror una piccola particella di terra su cui fece costruire il rifugio. Costruì privatamente e mantenne agibile il tracciato che conduceva al lago, diventato strada provinciale dopo l'alluvione del '66. Da allora è passata di là tantissima gente, perfino un gruppo di giapponesi che esclamavano incantati la parola "magic". Penso che la ricchezza del Vanoi sia la semplicità, l'autenticità a cui non dovremmo rinunciare; ogni frazione offre bellezze e panorami diversi, abbiamo storia e tradizione da raccontare. Ho fiducia nel Sindaco e nell'Amministrazione per un rilancio della valle, credo anche nei giovani che lasciano sperare in una rigenerazione. Bisogna resistere e trovare ispirazione nella nostra storia.

MILVA DADAM E MORENO TAUFER

La nostra gestione dell'Albergo al Pin di Caoria comincia 20 anni fa, successivamente alla chiusura dopo la gestione di Aida Capraro, e un po' alla volta abbiamo rimodernato tutto. Siamo partiti dalla gestione dell'albergo Azalea nel 1982 e abbiamo proseguito al Pin il nostro lavoro nell'accoglienza. Il turismo è molto cambiato nel tempo e dobbiamo fare i conti con periodi di permanenza sempre più corti e clienti con esigenze sempre più particolari che a volte hanno messo la cucina in difficoltà a causa della diversificazione, tra menu vegetariani, vegani, per intolleranze, allergie, celiachia. A volte è una moda, non una necessità. Altro che la polenta e capriolo per tutti di un tempo! Il nostro turismo è concentrato nei mesi estivi che devono riuscire a coprire tutte le spese, diventate ora davvero gravose.



Nel corso dell'anno possiamo contare sulla ristorazione degli operai ma ci sarebbe bisogno di altri target. Crediamo che la galleria di collegamento con la Val di Fiemme avrebbe creato passaggio e scambio, lavoro e ripopolamento, uno sbocco utile per dare respiro non solo a Caoria ma a tutto il Vanoi. La gente arriva qua perché i prezzi sono più accessibili che in altre zone e qua sta tranquilla, questo vale anche per gli appartamenti in affitto. Manca un flusso diverso che dia garanzia di continuità. Noi abbiamo sempre creduto nella nostra attività e ci siamo sempre dati da fare senza risparmiarci, senza orari o periodi di riposo perché lo ritenevamo anche un servizio alla comunità, un luogo di aggregazione sempre disponibile. Siamo arrivati alla conclusione che per noi sia meglio chiudere dal prossimo anno, mettendo fine al lavoro di una vita. Nostra figlia ha intrapreso la professione giuridica dopo gli studi universitari e noi saluteremo con rammarico chi è stato sempre nostro ospite e frequentatore.



ARNALDO BETTEGA

Il rifugio al Lozen è nato nel 1964 gestito dalla mia famiglia, con una clientela iniziale di paesani che venivano a mangiare il fine settimana e 2-3 camere che noi cedevamo agli ospiti, in maggioranza veneti. Fino agli anni '80 l'attività è stata buona, erano anni di movimento e grandi soddisfazioni, i turisti si fermavano per lunghi soggiorni estivi. Tutto è cambiato con l'introduzione dell'Euro che ha ridisegnato il volto e i ritmi del turismo. Abbiamo tentato di tenere il passo con una clientela più esigente che soggiornava per 1-2 notti, continuando a lavorare anche con il servizio ristorante.

Oggi non gestisco più il rifugio, ma continuo a occuparmi di accoglienza in appartamento, appoggiandomi a operatori conosciuti, con il vantaggio di attingere anche a clientela straniera, come americani e perfino iraniani di passaggio. Oggi il turista è alla ricerca di riposo e tranquillità, ma sono convinto che si potrebbe sviluppare un buon turismo sportivo nel Vanoi: corsa, kajak, bike e altro, approfittando di percorsi, strade forestali, collegamenti, parco fluviale, grandi risorse della valle. Occorre ripensare come incentivare il comparto turistico davanti a una realtà che lo penalizza: case disabitate, appartamenti sfitti, alberghi che chiudono. Penso che l'idea dell'albergo diffuso offra grandi opportunità per tutti e l'esempio di Sauris (UD) ne testimonia la validità permettendo di creare rete e unire sforzi e risorse. Pure l'idea di una cooperativa di servizi che intervenga a garantire continuità di apertura delle strutture ricettive potrebbe servire a sostenere questo settore economico in valle, riutilizzando anche edifici in abbandono.



TIZIANA ORSINGER

La mia avventura all'Albergo Al Passo Gobbera comincia nel 1973, quando mi sono sposata e mi sono impegnata subito nella sua gestione, dal momento che mio marito esercitava un'altra professione. Era l'epoca del boom economico, quando la gente veniva in vacanza e rimaneva sul territorio anche un mese o due e al passo della Gobbera c'erano 3 bar e 2 negozi. Venivano frequentemente gli appassionati di funghi e io mettevo a disposizione la mia Panda a chi ne avesse bisogno per girare in lungo e in largo. La terrazza dell'albergo diventava un "centro micologico" dove i clienti stendevano i funghi e io correvo a ritirarli ogni qualvolta minacciava temporale. Avevo perfino acquistato un congelatore allo scopo di conservarli in attesa del rientro a casa dalla vacanza. Insomma, avevamo creato un amichevole sistema di scambio tra ospite e ospitante, fatto di disponibilità, apertura, fiducia. Non badavamo a orari e il bar rimaneva aperto anche fino le due di notte, nella massima disponibilità, e questo valeva per il turista e per il residente. Oggi più che mai c'è bisogno di mantenere o ricreare quest'atmosfera, consapevoli che corsa al profitto non è l'elemento che fa vincere la scommessa sul turismo se manca quello più importante: la passione. Bisogna avere il coraggio di tenere aperte le strutture esistenti a costo di economizzare in tutti i modi sui costi che gravano e fanno desistere perché, aldilà dell'aspetto turistico, la gente ha bisogno di uscire, incontrarsi, relazionare. Dobbiamo puntare su un turismo slow, l'ambiente naturale, il benessere. Ricordo un cliente del passato, un manager, che ha trascorso un lungo periodo in albergo dimenticando con grandi risultati la macchina e la vita stressata. In valle c'è ormai di tutto e non mancano giardini e aree di sosta e picnic; perché non istituire anche corsi e passeggiate guidate per la raccolta dei funghi o dei gazebo con posti a sedere e giochi da tavolo? Ma prima di tutto, sono convinta, occorre passione e disponibilità nell'accogliere, la componente umana che va oltre la smania del guadagno. Poi quello arriverà di conseguenza.



Foto di Susanna Menetto

SIAMO TUTTI INFLUENCER

VOCE AI TURISTI SOCIAL

DI LILIANA CERQUENI

Social network e turismo è un binomio ormai assodato, un passaparola che corre sulle piattaforme digitali come Facebook, Instagram e altre, creando una forma di comunicazione spontanea e partecipativa fatta di tag, commenti, pubblicazione di foto e video caricabili e scaricabili.

Costituisce uno scambio continuo di esperienze, valutazioni e giudizi, opinioni personali che diventano spesso recensioni vere e proprie sui luoghi, i prodotti locali, i servizi. Su Facebook sono molto attivi alcuni gruppi, i cui membri parlano e si confrontano sulla Valle del Vanoi: Amanti del Vanoi Cuore Verde del Trentino, WiVanoi, Amici del Primiero-Vanoi, Valle del Vanoi del Primiero un Paradiso ai Piedi delle Pale di San Martino, Ronco Valle del Vanoi e altri. Tra scatti stupendi che ritraggono scorci naturali e vita di paese, vengono pubblicati commenti, suggerimenti, sensazioni, segnalazioni, che fanno pensare al desiderio degli autori, residenti e turisti, di far conoscere la valle, promuoverla, migliorarla attraverso suggerimenti, osservazioni e constatazioni. Tra i molti turisti attivi su Fb e grandi estimatori della Valle del Vanoi, abbiamo raccolto l'opinione di alcuni. Susanna Menetto di Mestre ha deciso di trasferirsi a Ronco dopo una prima esperienza da turista. Ritene che la valle sia ancora poco conosciuta e si potrebbe puntare ancora di più sulla sua promozione. Considera il Vanoi un luogo splendido per la sua integrità, la vita a misura d'uomo, dove gli amanti della natura trovano la loro dimensione. Rimane comunque un po' isolato e manca slancio per tenere i locali pubblici aperti (i bar/ristoranti chiudono a mezzogiorno e presto la sera...) ravvivando la vita sociale. Sarebbe ottima iniziativa creare un piccolo polo culturale che possa anche ospitare convegni, eventi e incontri con esponenti della cultura e dell'arte richiamando appassionati, per rendere il territorio attrattivo, come fanno tanti altri piccoli luoghi di montagna. Bisogna creare o individuare le condizioni, sostiene Susanna, affinché la gente investa sullo sviluppo del territorio uscendo dal proprio guscio o dalla rassegnazione che crea stagnazione. La comunicazione, secondo Susanna, è di fondamentale importanza perché genera scambio e conoscenza. E il Vanoi merita di essere conosciuto. Gianni Ridolfi di Padova, trascorre lunghi periodi nella sua casa di Prade. Accompagnatore CAI, alpino, amante della montagna e di tutto ciò che essa offre, racconta il suo esplorare il territorio e il suo vivere la comunità partecipando alle feste, le manifestazioni, le attività di ogni genere. Si sente orgogliosamente del paese. E' convinto che gli abitanti delle seconde case, vendute a esterni o affittate, costituiscano un grande valore aggiunto per il turismo e la vita della valle, aiutino a tenere aperti i punti vendita, diano il loro contributo alle piccole attività artigianali e collaborino al mantenimento dell'ambiente con la cura, lo sfalcio, la pulizia del territorio. L'ente pubblico, compresa la Provincia, sostiene Gianni, dovrebbe intervenire nel caso di difficoltà dei gestori di locali per evitarne le chiusure. Convenzioni con gruppi di amanti della montagna e associazioni potrebbero portare respiro alla valle e affittare strutture e locali. Il Vanoi è anche un paradiso per i geologi per la sua varietà di rocce e ambienti, e potrebbe sfruttare questa sua caratteristica.

E come Susanna Menetto e Gianni Ridolfi, anche altri turisti attivi nei gruppi Fb hanno espresso la loro immagine del Vanoi, sottolineandone il potenziale come ambiente naturale, augurandosi che i sentieri del post Vaia vengano ripristinati e i percorsi alternativi resi agibili e più conosciuti. Un Vanoi che può decollare con più fiducia in se stesso, quindi, contando sulla voglia di emergere, proporsi, farsi conoscere più diffusamente e soprattutto aprirsi all'ospite con l'orgoglio di chi è consapevole di vivere in un territorio di grande bellezza.



Foto di Gianni Ridolfi



A Calaita sul set di "La Val che urla": il fotografo attore Luca Zanfron con il produttore Davide Casadio

CON LUCIA ZANETTIN

CIAK SI GIRA!

LE SUGGERZIONI
DEL VANOI
ATTRAVERSO LA
MACCHINA DA
PRESA

Di Liliana Cerqueni

La "Settima arte", come viene definito il Cinema, contiene in sé qualcosa di magico e irripetibile perché cattura, fa immedesimare, affascina e coinvolge. Il grande schermo rimane un appuntamento in cui immergersi totalmente sperimentando l'intera gamma di sensazioni, sentimenti ed emozioni nello scorrere delle sequenze. Il Vanoi ha dimostrato in più occasioni di possedere tutti i requisiti per ospitare un set cinematografico, partecipare attivamente con la presenza delle comparse del posto, offrire scenari montani suggestivi.

Ci sono numerosi luoghi diventati location cinematografiche che, sfruttando il cosiddetto "movie tourism", il cineturismo, fenomeno destinato a crescere, ne hanno fatto una risorsa. Pensiamo solo a Malta con il villaggio di pescatori location di "Braccio di ferro", alcuni paesi della Croazia per la serie Tv "Il trono di spade", l'isola di Procida per "Il postino" e numerosissimi altri posti noti e meno noti.

E chissà che anche il Vanoi, dopo debite valutazioni, non possa diventare meta degli appassionati!

La regista Lucia Zanettin, che nella Valle del Vanoi ci vive, ci presenta in un'intervista riflessioni e opinioni che riguardano la propria esperienza.

Come ha vissuto l'esperienza di regista nell'ambiente del Vanoi, immaginando anche le difficoltà legate all'ambiente impervio e agli imprevisti della montagna?

I film più difficili da girare sono quelli con la neve, perché è un elemento che dal punto di vista scenografico è interessante e attrattivo, ma complicato da sfruttare. Si è in balia degli eventi meteorologici ed è difficile ripetere le scene in caso di tracce lasciate negli allestimenti. Il regista deve sempre pensare come far fronte a variabili e imprevisti. Per me la difficoltà maggiore è stata intervenire sul paesaggio considerando prioritariamente le condizioni del tempo e rendere possibili le riprese, cogliendo il momento giusto della nevicata per ottenere gli effetti desiderati. Le grandi produzioni non hanno questo problema perché dispongono di più mezzi per intervenire e trasformare le scene, rendere naturale l'innaturale.

Quali sono le caratteristiche che rendono la Valle del Vanoi una location richiesta?

La Valle del Vanoi, con la sua natura selvaggia e integra, richiama proprio a scene d'impatto, diventando fonte d'ispirazione con i suoi scorci invernali perfetti, la conformazione stessa della valle. Il paesaggio convince e lo dimostra la scelta del Vanoi come set per alcuni momenti della fiction di Rai 1 "Blackout", dopo essere stato selezionato tra altre proposte. L'impatto con il Vanoi significa incontro con l'autenticità dei territori, i grandi boschi, i versanti così diversificati, i silenzi e l'atmosfera.

Come hanno vissuto la presenza della troupe gli abitanti del Vanoi, e non solo coloro che erano coinvolti nelle riprese?

Io mi sono fatta l'idea che nel Vanoi esistono tanti talenti nascosti, uno spirito artistico sopito perché forse non viene sviluppato. Ho incontrato tante persone in questi anni, che lo possedevano in modo importante. Storicamente la rappresentazione di "Godimondo e Fortunato" ha contribuito a mantenere nel tempo una sensibilità artistica e le tradizioni in questo campo appartengono a tutta la valle. L'approccio a un set cinematografico suscita quindi curiosità, ma esiste anche una naturale "abitudine" presente da sempre perché il mondo delle rappresentazioni appartiene alla gente che lo vive con normalità. Durante le riprese di "Il fronte di fronte" sulla Grande Guerra, mi sono resa conto che alla gente piace, lo vive come un grande gioco e questo è bello. Se nel Vanoi ci fosse una piccola scuola di teatro cominciando con i bambini, sono sicura che emergerebbe questa attitudine e questo capitale umano verrebbe valorizzato.

Il Vanoi potrebbe proporsi in modo più sistematico e continuativo come location cinematografica? E che tipo d'indotto concreto potrebbe portare?

Il Vanoi deve proporsi come set, tutto il Vanoi è un set a cielo aperto, non solo la valle del Lozen con Calaita, che sono diventati un po' stereotipo a effetto cartolina. Per il cinema sono interessanti luoghi diversi magari meno conosciuti, ad esempio la zona di Caoria, le malghe, i Paradisi, ovunque. Il Vanoi deve continuare, anche attraverso Trentino Film Commission e altri promotori, a ospitare il Cinema. In questo c'è un indotto turistico-economico non trascurabile, pensando anche a percorsi per gli amanti del Cinema sui luoghi delle riprese, soprattutto televisive perché più popolari. C'è anche un indotto culturale che spinge a conoscere e capire questo mondo e realtà diverse.



Lucia Zanettin si occupa di regia e produzione cinematografica dal 2009.

I primi lavori a carattere documentaristico traggono spunto dai numerosi viaggi in Africa e Oriente, da cui prendono vita i suoi "Racconti di viaggio", che vengono mandati in onda da diverse televisioni private.

Nel 2012 gira, in Veneto e in Trentino, il film documentario "Solo di Domenica", che narra della passione per la montagna di un alpinista non professionista. Da lì in poi, le opere successive divengono sempre più vicine ai temi e alle ambientazioni montane. Nel 2014 gira nel Vanoi, la docu-fiction "Il Fronte di Fronte" che narra le storie di una valle trentina durante la Grande Guerra; il lavoro è selezionato alla 63ª edizione del Trento Film Festival; è inoltre proiettato nell'ambito della rassegna "Alpi Giulie Cinema 2015" e viene inserito tra le proiezioni della "Settimana della Lingua Italiana" a La Serena, in Cile. Nel 2017 esce il suo primo lungometraggio, "Le stelle di Celi", che narra della vicenda sportiva ed umana di Marcello De Dorigo, un grande campione dello sci da fondo degli anni '60. Nel 2019 dirige il suo primo lungometraggio di fiction, "La Val che Urla", presentato in anteprima allo Spazio della Regione Veneto, in concomitanza della 76ª edizione della Mostra del Cinema di Venezia. Nel 2020 il film ha partecipato al David di Donatello e a gennaio 2022 è stato presentato alla 5ª edizione della rassegna Fuorinorma di Adriano Aprà, presso La Casa del Cinema di Villa Borghese a Roma.

Ora un altro successo, "Malacarne": il 2022 si chiude con l'ammissione al concorso del David di Donatello.

Valli da set cinematografici



Ma quanto piacciono ai registi le nostre vallate? Sicuramente molto, se si considerano i film che sono stati ambientati tra Primiero e Vanoi. Basti ricordare la favola ecologica “L’Orso”, una delle pellicole più riuscite di Jean-Jacques Annaud del 1988, con gli splendidi girati al Lago di Calaita; “Mirka” di Rachid Benhadj del 2000, una dolorosa considerazione sulla guerra; “Lezione Ventuno” in cui Alessandro Baricco all’esordio cinematografico si sfida sulla nona sinfonia di Beethoven del 2008; ma anche le commedie “Colpi di Fulmine” di Neri Parenti del 2012 e “Sconnessi” diretto da Christian Marazziti del 2018 passando per la dettagliata biografia cinematografica di Chiara Lubich di due anni fa e il riuscitissimo thriller di Lucia Zanettini “La val che urla”, approdato alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2019 e selezionato l’anno dopo per il David di Donatello. nonché l’ultimo successo “Malacarne”, l’originale magia noir, girato tra l’amato Vanoi (le “Buse di Malacarne” suggeriscono il titolo), l’arido ma spettacolare altipiano delle Pale di San Martino e nella Val di Fumo in Valdaone con una fuga a Borgo Valbelluna, tra le rive del Piave e le Prealpi. “Malacarne” ha ottenuto sia il riconoscimento della nazionalità italiana e dell’eleggibilità culturale da parte del Ministero della Cultura, Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, sia la qualifica di “film d’essai” vale a dire di qualità artistica e di interesse culturale. Inoltre, ha avuto la collaborazione e il sostegno del Centro di Cinematografia e Cineteca del Club Alpino Italiano. Lucia Zanettin ha anche diretto la toccante docu-fiction “Il fronte di fronte” del 2015, presentata alla 63° edizione del Trento Film Festival con cui si sono volute ricordare tutte le persone travolte dalla Prima Guerra Mondiale, prendendo spunto dalle piccole storie di una valle trentina coinvolta nel conflitto, la valle del Vanoi appunto, e dalle memorie condivise dai suoi abitanti che hanno collaborato direttamente alla sua realizzazione.

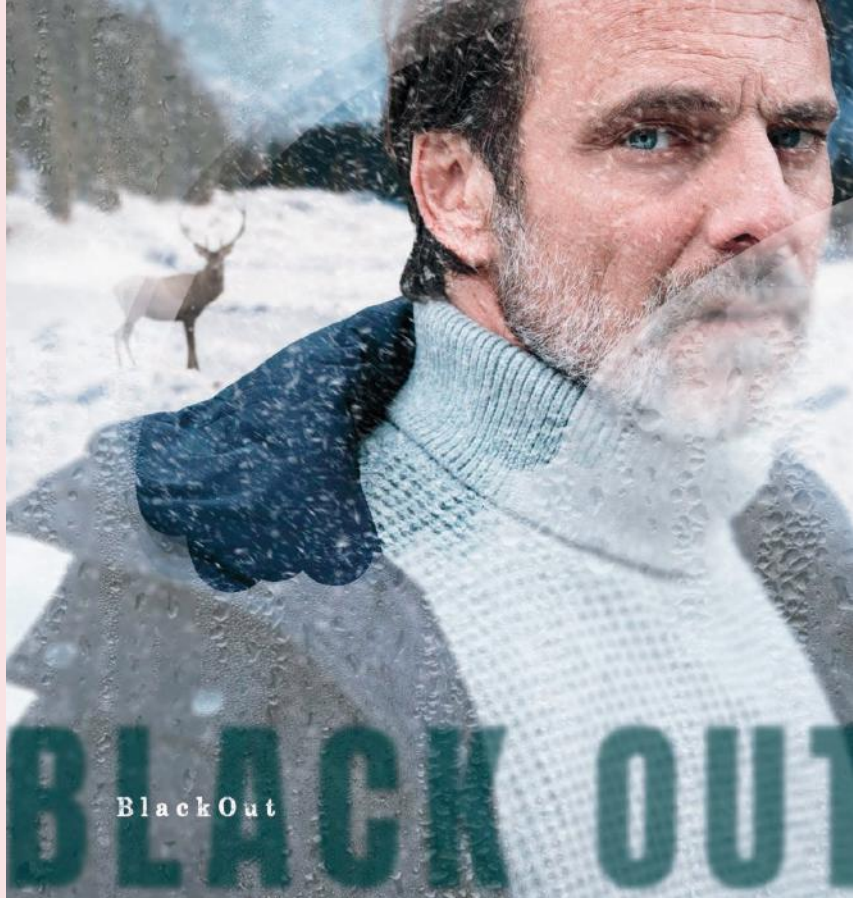
Ultimo in ordine di tempo, il 23 gennaio 2023 ha visto l'arrivo su Rai della fiction "Black out. Vite sospese", ambientata a Caoria, dove i clienti del lussuoso albergo "Cima Paradisi" restano tagliati fuori dal mondo a causa di una imponente slavina. È la Vigilia di Natale e la Valle del Vanoi è isolata, l'elettricità saltata, le comunicazioni interrotte.

I turisti nel ricreato piccolo ed esclusivo polo sciistico chiamato "Vanoi" non hanno la possibilità di comunicare con il mondo esterno. In attesa dei soccorsi e alle prese con l'esaurimento delle scorte, scopriranno presto che quella è solo una parte di un più complesso meccanismo a orologeria che potrebbe esplodere da un momento all'altro. In quella che avrebbe dovuto essere una piacevole vacanza, restano invece intrappolati personaggi con segreti da nascondere, testimoni di giustizia sottoposti a un programma di protezione, ambigui professionisti pronti a tutto. E tra loro, c'è anche un assassino. Gli ospiti in vacanza e i residenti si ritrovano a vivere un'esperienza unica che li costringerà a fare i conti con se stessi e con gli altri: potranno venirne fuori solo se supereranno le loro paure, i loro pregiudizi e impareranno a essere una comunità.

Protagonista, l'affascinante attore Alessandro Preziosi e accanto a lui, un cast di beniamini del grande pubblico: l'attrice tedesca Rike Schmid, Marco Rossetti, Aurora Ruffino, Caterina Shulha e l'attore francese Mickaël Lumière con Riccardo Donna alla regia.

Luca Barbareschi, il produttore, all'Ansa lo aveva anticipato come un "mystery drama sottozero, immersi nelle nevi delle splendide valli del Trentino", girato "quasi interamente nelle Valli di Primiero e Vanoi, con qualche settimana tra Roma e Napoli. I paesaggi imbiancati di San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi sono stati lo scenario ideale dove ambientare la nostra storia".

Dai "Losi" di Caoria al lago di Calaita e della Val Noana, dalla Val Venegia a Passo Rolle, dalla Val Canali a Sagron Mis fino a San Martino di Castrozza, sono tantissimi i set realizzati per tessere le trame di una serie che potrebbe regalare un'importante vetrina TV.



La miniserie sarà un giallo in otto episodi e quattropuntate di 50 minuti: l'auspicio è che la fiction trovi il gusto del pubblico e che si programmi un sequel sempre sul territorio.

Oltre alla visibilità che si creerà, l'indotto già contabilizzato di tre mesi di riprese tra pasti, hotel, affitto sale, comparse, artigiani non è indifferente: si parla di qualche milione di euro.

E come spiega l'assessore Davide Casadio, che di cinema se ne intende – è fondatore assieme alla moglie Lucia Zanettin della casa di produzione LiLLa Film: "Sono lieto che la produzione abbia scelto il nostro territorio come set di questa serie; eravamo in competizione con altre località trentine molto famose e blasonate, ma il regista e lo scenografo ci hanno preferiti perché hanno trovato in Caoria l'autenticità che cercavano. Mi piacerebbe che le Valli di Primiero e Vanoi si ritagliassero uno spazio permanente nel mondo del cinema grazie alla bellezza degli ambienti naturali e dell'architettura rurale; l'indotto che ne deriverebbe potrebbe essere importante per l'economia delle nostre valli."

Con una troupe di più di cento persone, ottanta attori e tante figurazioni scelte sul territorio, la produzione ha incontrato il supporto di Trentino Film Commission e il pieno coinvolgimento dell'ApT San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Primiero e Vanoi, dei Comuni di Canal San Bovo, Primiero San Martino di Castrozza, Mezzano, Imèr, Sagron Mis e del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.



L'ORA
SOLARE

ELVIRA LOSS
Esercito Italiano

ALPINI: UN FATTO DI FAMIGLIA

di Manuela Crepaz

Elvira Loss, Caporale Maggiore dell'Esercito, 7° Reggimento Alpini Battaglione Feltre con sede a Belluno, il 18 novembre 2022 è stata intervistata dalla giornalista Paola Saluzzi durante la trasmissione "L'Ora Solare" in onda su TV2000. Il suo racconto sincero, arricchito dal suo sorriso aperto e sereno, ha riempito di emozione le case delle tante spettatrici e dei tanti spettatori, mostrando ancora una volta l'alto valore degli Alpini, un Corpo militare tra i più amati per

l'impegno costante verso le comunità. Arruolata a vent'anni, Elvira ora ne ha ventisei, ha preso servizio a Belluno, la sua sede di lavoro, e al momento dell'intervista era a Roma nell'ambito dell'operazione "Strade sicure". Guidata dalle domande della conduttrice, ha raccontato la sua appassionante storia, di come la sua scelta di entrare negli Alpini sia stata motivata e ispirata dall'esperienza familiare, soprattutto del papà Renato:

L'intervista si può rivedere sulla pagina Facebook della trasmissione:
<https://fb.watch/hpg1Wsemx9/>

Nel salotto della simpatica e solare conduttrice televisiva, la ventiseienne di Caoria ha raccontato del suo orgoglio nel portare la divisa, orgoglio tramandatole dal nonno e dal papà.

“Sono cresciuta in un ambiente alpino, perché sono nata in montagna a Caoria. Mio padre ha fatto il servizio di leva obbligatoria e una volta congedato è sempre stato attivo con i congedati alpini. Da piccola, mi portava a vedere i reperti storici del Museo della Guerra: mi sono sempre rimasti impressi quei manichini grandi con la divisa da Alpino, con quel cappello che mi ha sempre affascinato”.

Anche il nonno paterno era Alpino: nato nel 1910 sotto l'Impero Austroungarico, con l'annessione delle nostre terre all'Italia, ha deciso di arruolarsi fra gli Alpini.

Insomma, come ha sottolineato Paola Saluzzi, essere Alpini è un fatto di famiglia. “Tasi e tira” è stata la faticosa frase che ha rafforzato la tempra di Elvira: gliela ripeteva il suo papà da bambina quando andavano in escursione in montagna e la fatica si faceva sentire. Era il motto del suo Secondo Reggimento Alpini Artiglieria Gruppo Asiago. E la conduttrice ha commentato: “Credo che nessuno come gli Alpini possa essere paragonato proprio a quelle vette, a quelle cime dove per arrivare è fatica e loro ci arrivano per tutti, anche per noi che a volte siamo troppo impegnati a guardare

per terra: li adoriamo e sono proprio il nostro vanto”.

Alla domanda su quali siano state le reazioni in famiglia per la sua scelta, Elvira ha scaldato il cuore: “Beh, mio padre si è illuminato, ha proprio assunto un'espressione di orgoglio e mi ha detto ‘tasi e tira’; mia madre inizialmente era un po' titubante perché probabilmente già immaginava fosse, comunque, una strada un po' difficile e impegnativa”.

Il classico pensiero da mamma, forte e sicura comunque che la figlia ce l'avrebbe fatta a superare tutte le difficoltà.

Paola Saluzzi ha speso parole ricche di suggestione sul valore dell'essere Alpini: “Siete professionisti, ma la sensazione che si prova è quella che voi passate un senso di amicizia perché siete sempre pronti a sostenere l'altro”.

E lo ha confermato Elvira con l'ultima risposta: “Siamo come una grande famiglia alpina, dislocati in vari punti della nostra Nazione”.

E su cosa voglia dire essere un Alpino, ha sottolineato: “Un Alpino vuole essere d'aiuto al prossimo, oltre che essere utile alla Patria, intesa come popolo italiano. Vuole quindi essere utile e assolvere ai propri doveri assunti col giuramento”.



Elvira Loss durante l'intervista con un collega e la conduttrice Paola Saluzzi nel salotto della trasmissione "L'Orsa Solare".

NADIR ZORTEA, PASSIONE E RESILIENZA

Di Manuela Crepaz

Se c'è una bella persona, quella è Nadir Zortea. Un ragazzo con la testa sulle spalle, che ha lasciato la sua famiglia a 14 anni per inseguire la sua passione, il calcio, consapevole dell'amore che questa scelta comportava per mamma Vania e papà Franco. Cresciuto a Ciconia, gli si sono aperte le porte del mondo e ha saputo cogliere l'occasione per prendersi il meglio del futuro. Poi, con quella che lui stesso definisce resilienza, è riuscito ad arrivare al vertice della serie A, difensore dell'Atalanta: miraggio per molti, arrivo per pochi. Emergere tra i migliori non è mai facile, comporta delle scelte e delle rinunce. E lui non nasconde che sono stati più i momenti difficili di quelli facili. "Ma è così che si diventa grandi". Grandi in tutti i sensi, dal divenire adulti, al trovare il successo, all'essere d'esempio.

Soprattutto quest'ultimo è da sottolineare: nessun grillo per la testa, duri e costanti allenamenti, ottimizzazione dei tempi, capacità di trovare il giusto equilibrio tra allenamento e riposo per raggiungere la performance migliore. Nessuna cura maniacale, solo corretta tabella di marcia, anche nell'alimentazione quando non seguita dal team di squadra. È capace, infatti, di prepararsi una buona cenetta, ma la cucina non è tra le sue passioni, "è una necessità", per questo ragazzo in piena forma fisica: 83 chili per 1 metro e 87 di altezza.

L'INTERVISTA

Nadir, come sta andando la stagione?

La stagione sta andando bene perché comunque siamo rimasti in alto in classifica; è partita bene pure per me, perché sono in una grande squadra e anche se ho giocato poco, sono comunque soddisfatto di come sono migliorato e dello spazio che ho avuto.

I tuoi prossimi obiettivi?

Due: essere convocato in Nazionale e riuscire a qualificarci come Atalanta per l'Europa. Sono supercontento di affrontare anche queste sfide.

Come sei riuscito ad arrivare così in alto?

Sicuramente grazie alla passione. Se non c'è la passione, alle prime difficoltà ti fermi; poi, penso che le caratteristiche principali che mi hanno permesso di arrivare fin qui sono la resilienza e l'adattabilità, nel senso che ci sono state più difficoltà che momenti semplici e quindi il lato mentale, il carattere emotivo, è stato più importante di quello che ho fatto in campo.

Come hai fatto ad allenare la forza mentale?

Secondo me, un po' un atleta ce l'ha dentro e un po' viene dalla famiglia. Poi, arrivando alla Cremonese, in serie B, ho cominciato ad avere un mental coach che mi ha aiutato a vedere con più chiarezza e a sistemare anche la parte emotiva, quella più difficile da gestire.

Quanto ha influito la tua famiglia?

La cosa più importante che ha fatto la mia famiglia è stata lasciarmi libero di andare via da Ciconia anche se ero comunque piccolo, avevo 14 anni; non è scontato, sento anche tante situazioni dove il fattore più difficile è allontanarsi da casa e la famiglia spesso tende per paura a non lasciar allontanare i ragazzi.

La tua partita più bella?

La più importante che ricorderò per sempre è l'esordio in serie A, ma le partite più belle le ho giocate a San Siro perché è lo stadio preferito, il più bello che secondo me c'è in Italia; quindi, ogni volta che gioco lì è sempre più speciale delle altre partite.

Che consigli ti senti di dare ai piccoli sportivi?

Il consiglio che do sempre io viene dalla mia esperienza. Tutte le annate che ho fatto c'è sempre stata una cosa in comune: sono stati più i momenti difficili rispetto a quelli dove ti senti bene e va tutto perfettamente, quindi, dico loro che si diventa grandi soprattutto nei momenti impegnativi, superando le difficoltà.

Quando riesci a ritagliarti del tempo per te, come lo occupi?

Io cerco sempre di fare qualcosa, ho la palestra in casa, nei periodi liberi investo il tempo su me stesso e sul mio lavoro; poi ci sono dei momenti in cui si deve staccare la testa e divertirsi facendo quello che piace. Sono per esempio appassionato di musica, a volte vado in studio con degli amici che conosco oppure mi prendo del tempo per me e i miei amici per passare una giornata assieme, oppure solo una cena, l'importante è che sia qualcosa di diverso che mi faccia staccare la testa dal campo.

dalla Salernitana...

Nadir Zortea è tornato a giocare per l'Atalanta nel luglio 2022 dopo un'esperienza in prestito con la Salernitana, con cui ha collezionato 29 presenze in campionato, con 1 gol segnato e 2 assist.

...all'Atalanta

Nadir Zortea ha debuttato in Serie A con la Salernitana il 22 agosto 2021 contro il Bologna all'età di 22 anni e 64 giorni. La prima presenza con la sua attuale squadra, l'Atalanta, in Serie A è stata nella sfida contro la Sampdoria il 13 agosto 2022.



Klaus Demarchi

Portfolio

Amante della Valle del Vanoi in tutti i suoi aspetti, vive nella piccola frazione di Ronco. Lavora nella vicina Primiero, ma dedica tutto il suo tempo libero alle numerose opportunità che la sua valle può offrire; oltre a far parte del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari locale, pratica alcuni sport come il ciclismo, lo sci e l'escursionismo. Durante i suoi itinerari, cerca di far conoscere a tutti la sua terra attraverso la sua passione principale: la fotografia.

Portfolio

*C'è un momento in ciascuna alba in cui
la luce è come sospesa;
un istante magico dove tutto può succedere.
La creazione trattiene il suo respiro.*
Douglas Adams



Malga Fiamena

Via Lattea, Bivacco di Coldosè





Laghetto Coltorondo

Portfolio

Rilassati, raccogliti, allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto.
Italo Calvino



Lago Aia Tonda

Cima Vesnota





Genziane, Busa del Castel



Klaus Demarchi

Portfolio

Ognuno di noi ha una quota prediletta in montagna, un paesaggio che gli somiglia e dove si sente bene.

Paolo Cognetti, "Le otto montagne"



Rhododendri in Val Cion



DENTRO UNA CULTURA

Piccoli musei crescono

Piccoli ma importanti per un territorio: sono i musei nati spesso dal collezionismo privato che diventano nel tempo punto di riferimento per la salvaguardia di usi, costumi e tradizioni della cultura popolare. Sono autentici narratori di luoghi e tempi e ci raccontano il passato, ci ricordano la nostra storia, alimentano il tessuto culturale di una popolazione. Il piccolo museo della Val dei Faori, situato in località Simbolda a Canal S.Bovo, è un posto dove troviamo anima, odori di un tempo, materiali scomparsi, oggetti impensabili e la passione di chi ha raccolto pazientemente, anno dopo anno, tutto ciò che sembrava superato, obsoleto, a volte inutile e destinato all'oblio. L'autore del piccolo sito museale è Giovanni Battista Fontana (1949-2020) che negli anni ha conservato tanti frammenti di storia che richiama a un mondo frugale ma vivace e movimentato. Un lavoro costante e lui, mai pago, sempre alla ricerca di ciò che non aveva ancora trovato. Oggi è il fratello Adriano, esperto mastro casaro e abile costruttore di ceste, il curatore dell'esposizione.



Com'è nata l'idea del museo?

Mio fratello ha sempre nutrito grande passione per gli oggetti d'epoca e quando era piccolo raccoglieva e conservava attrezzi rotti recuperati qua e là che teneva in una cassa di legno sotto il letto. In questi anni c'è stato sempre chi si rivolgeva a lui chiedendo utensili e oggetti introvabili altrove. 15 anni fa ha cominciato con l'adattamento del piano terra in un edificio di nostra proprietà, una ex stalla col soffitto a volte a crociera, dove collocava i reperti trovati e una volta in pensione aveva intensificato l'attività, accompagnando il collezionismo alla pubblicazione di un libro "La valle del sambuco - Anello dell'acqua" (2012), un gustoso concentrato di ritagli di storia del Vanoi e ritratti della sua famiglia. Dedicava molto del suo tempo a questa sua passione e ne andava orgoglioso. Aveva anche acquistato una stalla con fienile a Canale, intenzionato a trasferire la collezione in uno spazio più ampio su due piani ma non ha fatto in tempo a perseguire questo obiettivo.

Da dove provengono i numerosi oggetti presenti?

Molti erano di nostra proprietà e provenivano dalla nostra casa originaria di Ronco Costa, appartenenti ai nonni e bisnonni. Molti altri oggetti però sono stati recuperati in tutta la valle del Vanoi, qualcosa dal Primiero. Reperti di guerra, oggetti per l'uso domestico in cucina e nella tessitura di lino e canapa, attrezzi per l'edilizia, la lavorazione del legname, la produzione casearia. Sono esposte anche molte foto di famiglia di matrimoni e altre feste, di mamma Maria e papà Luigi da giovani, gruppi di soldati delle due Guerre mondiali, addirittura la foto di Cheno, nome originario Rosario, contrabbandiere di Lamon che commerciava il tabacco in valle durante la Prima Guerra. Mi chiedo sempre dove se la sia procurata!



Foto di Liliana Cerqueni



Tra i tanti oggetti, cosa si può trovare di particolare, strano o raro?

Gli oggetti sono davvero tanti: lo schiacciapastate rudimentale in legno, un grande compasso in legno per la traccia degli archi dei volti, l'inventario di una dote e quello del 1792 di un'eredità, una primitiva trivella per scavare un foro all'interno dei tronchi di larice destinati a convogliare e trasportare l'acqua, poiché solo agli inizi del '900 compaiono i primi tubi di metallo. Poi ancora i bossoli di bombe della Grande Guerra cesellati con cura e destinati a portafiori, una catena in legno (!) per reggere il paiolo sul fuoco del l'arìn e non so come si potesse usare senza rischiare un incendio... Ma i due oggetti più rari sono senz'altro una pesantissima pentola a pressione in ghisa, marca cecoslovacca Pilsen, che veniva trasportata di trincea in trincea durante la guerra e un arricciacapelli di inizi '900 in metallo e manico ligneo. Consisteva in una forchetta che, premuta su una superficie ondulata, dava al capello l'ondulazione molto di moda all'epoca.

Cosa pensi sia utile per valorizzare questa raccolta storica?

Bisognerebbe catalogare i pezzi e dare loro una collocazione più strutturata, affidando l'incarico a un esperto. Ho ancora tanti e tanti oggetti stipati in legnaia ma per ora manca lo spazio per la loro esposizione. Ho sperimentato una bella collaborazione con L'Ecomuseo del Vanoi nella gestione di questo luogo: un aiuto sostanziale per me, che mi lascia sperare nella continuazione di ciò a cui mio fratello teneva e io stesso amo. L'Ecomuseo organizza itinerari guidati per chi, turista o locale, è interessato a percorrere l'Anello dell'acqua del Parco fluviale, passando anche dal Piccolo museo della Val dei Faori, costruzione sopravvissuta miracolosamente indenne alla devastazione dell'alluvione del '66. Sono stati organizzati anche laboratori al suo interno, e chi è passato di qua ha manifestato grande apprezzamento per l'autenticità, la semplicità e spontaneità dell'iniziativa. Anche le scolaresche troverebbero ispirazione per approfondire la nostra storia. Il Museo della Val dei Faori, nome che richiama all'attività di forgiatura dei metalli (il faoro era l'artigiano abile), resiste nel tempo e rivendica senza presunzione una sua dignità e funzione sociale di testimone della storia. Ma al di là degli oggetti che sopravvivono alla polvere del tempo, affascinanti, curiosi, rari, strani, è la storia di famiglia, del paese, della valle, raccontata da chi accompagna il visitatore, ad aggiungere ancora più valore a questo posto silenzioso ma ricco di voci del passato, immerso nel verde, lontano dai clamori. Questa è la forza straordinaria dei piccoli musei.





BELLE DA
FAR PAURA

TESTO E FOTO DI
MANUELA CREPAZ

NICOLA ZURLO CREA LE MOSTRUOSE MASCHERE DEI KRAMPUS DELLA PIÙ TIPICA TRADIZIONE MITTELEUROPEA, CHE CONVIVONO CON SERAFICHE RAPPRESENTAZIONI RELIGIOSE DEGLI AVI



Le maschere dei Krampus, volti demoniaci assetati di sangue, con denti aguzzi e corna lunghe e ritorte, sono forme d'artigianato artistico belle da far paura, con un significato profondo radicato nel paganesimo domato dal cristianesimo: le scolpisce nel profumatissimo legno di cirmolo Nicola Zurlo.

È un artista che si è fatto da sé, trovando linfa dai suoi avi, produttori, invece, di leggiadre immagini sacre, tanto amate nelle cattoliche terre austroungariche.

Erano i cosiddetti Madonnari di montagna, che le creavano in gesso e le vendevano porta a porta percorrendo le vallate alpine ai confini dell'Impero di Cecco Beppe, a cui il Vanoi rimase legato fino al 1918.

Nicola opera per hobby – lui lavora alle poste – nel piccolo laboratorio del suo bisnonno Luigi sui pendii sfalciati del Passo Gobbera. La piccola fucina di intaglio racchiude un intimo spazio in cui la contrapposizione tra bene e male, sacro e profano trova un armonico punto di sintesi. Nicola ha sempre avuto la passione per il legno, e infatti ha cominciato prendendo esempio dalle statue in gesso del bisnonno, recuperate qua e là.



Soavi Madonne in preghiera, serafici angioletti a mani giunte, Sacri Cuori di Gesù, amorevoli Sacre Famiglie, simboli del divino tanto ricercati tra le province fedeli all'Imperatore. Ma non era quella la sua strada, Nicola voleva creare qualcosa di funzionale, che avesse un'utilità pratica. Allora via con arnesi da cucina e strumenti musicali finché per caso ha visto una sfilata di spaventosi Krampus della più tipica tradizione mitteleuropea che pian piano ha preso piede anche in Primiero e Vanoi con la nascita del gruppo "Krampus Primör", rimanendo conquistato dalle loro mostruose maschere. Per Nicola, la maschera esercita un fascino particolare: è nello stesso tempo oggetto, simbolo e segno, mette in discussione i confini tra il reale, l'immaginario e il simbolico; permette di diventare altro da sé, in incognito; nasconde per rivelare. Nicola va oltre il legno: assembla corna, pelli e pelliccia, donando alle sue maschere espressività attraverso il sapiente uso del colore, raggiungendo la sua aspirazione di homo faber, facendo incontrare elementi diversi che, con le sue sapienti mani, trovano vita propria. "Il risultato si rivela in un'opera che ha un suo utilizzo pratico, e ciò mi dà molta soddisfazione", ci racconta. Maschere ognuna diversa dall'altra, in cui spicca un senso artistico spettacolare, che incuriosisce e invita a osservare da vicino ogni particolare, rendendolo così verosimile da rimanerne rapiti.



Certo, la tradizione che vede il benevolo San Nicolò protettore dei piccoli accompagnato dagli astiosi Krampus rumorosi e spavaldi è moderna nei nostri territori e, nella contemporaneità del rito, riavvicina un po' al mondo d'oltralpe di cui le nostre vallate sono state parte integrante sino alla fine del primo conflitto mondiale. Lì, infatti, la tradizione continua ininterrotta da tempo immemore. La notte tra il 5 e il 6 dicembre, Sankt Nikolaus e i Krampus se ne vanno in giro assieme: Nikolaus per premiare i bambini buoni, i Krampus per punire quelli cattivi. Metodo all'antica, non di certo montessoriano, per insegnare ai piccoli che è meglio comportarsi bene. La chiesa, ovviamente, rifiuta questa interpretazione, non accettando che loschi figure simili al demonio possano mescolarsi ai cortei del santo, conosciuto nel mondo contadino e montano per il suo affetto e soprattutto per la sua generosità nei confronti dei più piccoli e dei più poveri. Ma tant'è: nell'eterna lotta tra bene e male, i Krampus rappresentano il male sconfitto, che trova spazio solo nelle tenebre. Oggigiorno, i Krampus sono diventati un'attrazione turistica che continua per tutto l'inverno: salutato San Nicolò, partecipano ai vari eventi che caratterizzano la stagione degli sport sulla neve. Sarà un caso che Nicola porti il nome del Santo buono? Persona solare, con il sorriso aperto e cordiale, Nicola ama raccontare delle sue maschere a chi lo va a trovare, soprattutto è felice che piacciono agli scolari per l'effetto "wow" che suscitano in loro. E intanto, si fa cultore di una tradizione radicata che porta avanti con passione.





Testo e foto di
Manuela Crepaz

AR • CHI • TETTURA

Un particolare arco a tutto sesto

C'è un'inedita tipologia archi-tettonica rurale in un soleggiato angolo del Vanoi: l'arco a sesto acuto, che caratterizza i fori delle facciate dei tabià in sasso e calce.

Meno presente dell'arco a tutto sesto pure distintivo e più utilizzato, si scorge nelle zone soleggiate e prative di "Sora i Ardeni", sparso tra Prade, Ciconia e Zortea, fin su, nella Valle del Lozen.

Fa capolino pure a Canal San Bovo, Ronco e a Caoria, ma bisogna armarsi di pazienza e cercarlo, è infatti molto meno diffuso. Perché è interessante? In primis, perché è una rarità nel contesto dell'architettura del territorio, finanche nell'area alpinodolomitica, con rare eccezioni nel confinante Primiero, basti pensare al "Tabià de la Gema" nel centro storico di Mezzano. In secundis, perché non è legato all'architettura gotica quattrocentesca d'oltralpe che ne aveva fatto un simbolo: oltre, infatti, a bilanciare le spinte strutturali, l'apertura ogivale determinava un effetto di slancio dell'intera struttura verso l'alto con un intrinseco valore simbolico. Un esempio spettacolare di tardogotico è la chiesa di Santa Maria Assunta di Primiero, terminata nel 1493 e consacrata un paio di anni più tardi. Per l'arco del Vanoi, galeotta non fu la maestosa dimora sacra i cui interni tanto si ispirano alla meravigliosa Maria Himmelfahrt di Schwaz in Tirol. Infatti, l'arco a tutto sesto vi prende piede molto più recentemente: ciò che rimane apprezzabile va dall'800 agli anni '50 del secolo scorso, con i pregevoli lavori di restauro e conservazione attuali, ma ci potrebbero essere perdute testimonianze più antiche. Non c'entra la sacralità, bensì la ruralità, non c'entra lo spirituale, bensì l'artigianale, non c'entra la devozione alla preghiera, bensì la dedizione al lavoro. Ma perché, pur mantenendo il tradizionale assetto del sistema stalla-fienile, si scelse questa "nuova" tipologia costruttiva che si differenziava dalla precedente con la base in muratura per il ricovero degli animali e la parte superiore in legno per il foraggio? Probabilmente, la ragione va ricercata nel fatto che, con lo sviluppo delle segherie a forza idraulica – in quel periodo nel Vanoi se ne contavano almeno sette – e l'evoluzione della tecnica della lavorazione, il legname aumentò di valore sul mercato e di conseguenza si sentì l'esigenza di acquistarne meno per le costruzioni, andando al risparmio. Si sviluppò quindi il sistema di costruzione con pietra e calce anche per la parte sommitale degli edifici rurali, con grandi aperture archiacute tamponate da stelari in legno che garantivano comunque la circolazione dell'aria per l'essiccazione e la conservazione del fieno. Un'anomalia costruttiva tecnico-stilistica? Sì, ma legata a una logica motivazione grazie anche all'abbondanza del materiale litico locale e alla perizia dei muratori. Il risultato è un guizzo di originalità artistica, frutto dell'ingegno e del sapere di abili maestranze per un originale linguaggio architettonico che fa di necessità virtù: "Ogni sass ha testa e coa, se no ti se bon de meterlo via, sta a casa toa", si dice ancor oggi. E verosimilmente, il toponimo "Mureri", non distante dalla cava di granito di Val d'Orda sopra Zortea, è indicativo della zona in cui quest'arte è cominciata.



Gabriele Anesi, il nuovo bibliotecario

LE FORME DELLA LETTURA

"Ho ereditato una biblioteca molto aggiornata
e ben tenuta, con un ricco catalogo"

TESTO E FOTO DI
MANUELA CREPAZ



TRA AUDIOLIBRI E EBOOK, LA RESISTENZA DEL LIBRO



Gabriele Anesi è, da giugno 2022, il nuovo bibliotecario. 40 anni, di Borgo Valsugana, per intanto fa “avanti-indietro”: non gli pesa, infatti, la quarantina di minuti di macchina da casa a Canal San Bovo. E lo dice con il suo sorriso aperto, che lo vede soddisfatto della nuova sede, dopo fruttuose esperienze alla comunale di Trento, alla civica di Rovereto, alla Buc, la biblioteca universitaria centrale di Trento e pure a quella del Mart, il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Lo abbiamo intervistato.

Cos'è per te la biblioteca?

Oltre al luogo in cui tradizionalmente ci sono i libri, può essere anche il cuore della comunità, sia dal punto di vista culturale, sia da quello sociale: un posto per incontrarsi, partecipare a iniziative oltre ad approfittare di tutti i servizi normali e speciali della biblioteca.

Quali sono i servizi normali e quali quelli speciali?

Come normali intendo quelli classici: prestito dei libri, dvd o audiolibri e consultazione di quotidiani e riviste; come servizi più innovativi, abbiamo il prestito cosiddetto digitale, aderiamo anche noi come le biblioteche della Provincia di Trento a Media Library Online (MLOL). È una piattaforma per cui si possono scaricare gratuitamente gli ebook dopo essersi iscritti al servizio in biblioteca. Si pensava poi di rilanciare “BIBLio a casa (tua)”, il servizio gratuito di prestito a domicilio di libri, film e riviste, utilizzato durante la pandemia grazie alla collaborazione con il Gruppo di Canal San Bovo della Croce Rossa Italiana. L'emergenza non c'è più, ma la validità e l'originalità del servizio resta, soprattutto per gli utenti più lontani che hanno difficoltà ad arrivare in biblioteca; c'è poi la possibilità di fare un prestito nazionale o internazionale in convenzione con l'Università di Trento, oltre a quello interbibliotecario provinciale.

Audiolibri, ebook, dvd: come si divide la richiesta?

La richiesta di audiolibri è in crescita; rispetto a qualche anno fa, vedo che sono apprezzati appunto grazie a Medialibrary per il fatto che si possono ascoltare in streaming o, in alcuni casi, scaricare per ascoltarli poi senza connessione internet. È una modalità di lettura che funziona. Io comunque noto che va ancora il cartaceo, per la maggiore.

C'è molta richiesta di dvd, soprattutto le storie per bambini e i classici per gli adulti: la sezione è ben fornita e aggiornata. Per quanto riguarda gli ebook, la percentuale sui lettori è, non dico marginale, ma ancora bassa.

Tutte queste nuove modalità di fruizione possono essere causa di “svuotamento” della biblioteca, venendo meno la necessità di recarvisi fisicamente?

Indubbio, ma oggi la biblioteca, essendo un luogo di socialità, può organizzare attività culturali molto varie. Si potrebbe sfruttare l'apertura del lunedì sera, apprezzata, ma che ora non conta molte visite. Poi è importante continuare a proporre eventi che ruotino attorno al tema libro per i più piccoli. Facciamo tante iniziative per loro. Tra i progetti provinciali più seguiti, ci sono “Nati per leggere” e “Sceglilibro” con le scuole. Entrambi funzionano molto bene. Comunque, i “lettori forti” esistono ancora: sono principalmente i bambini accompagnati in biblioteca dai genitori e le persone adulte, capaci di leggere anche un libro a settimana. Sono invece spariti dai radar gli adolescenti e i giovani, ma non penso che sia per le possibilità di lettura online. Il discorso è ampio, ma la lettura non è mai stata il passatempo principale di quella classe d'età.

E com'è stato il tuo arrivo in biblioteca?

Dal punto di vista del patrimonio librario e di servizi, ho trovato una biblioteca molto aggiornata e ben tenuta; dagli utenti mi sono sentito subito accolto. Sono felice della scelta!



MediaLibraryOnline (MLOL): è una piattaforma che consente di consultare e prendere in prestito (download) gratuitamente quotidiani e riviste, e-book, audiolibri, video, musica e altre risorse da qualsiasi dispositivo connesso a internet.

Streaming: è la modalità di guardare/ascoltare contenuti online, senza doverli scaricare sul proprio dispositivo occupando memoria. Basta cliccare sul contenuto da ascoltare o visualizzare per far sì che la riproduzione inizi senza dover attendere il completo caricamento, detto download.

Ebook: libri in formato elettronico, leggibili sui cosiddetti “ebook reader”, oppure tablet o smartphone.

UNO SGUARDO AI LAVORI PUBBLICI

CANTIERI CONCLUSI NEL CORSO DEL 2022

FOGNATURA ZORTEA II LOTTO	€ 1.156.000,00 (*)
ILLUMINAZIONE BERNI	€ 122.000,00 (*)
ASFALTATURE STRADE COMUNALI 2022	€ 109.600,00
PREVENZIONE PARAMASSI CANAL SAN BOVO - TANDUCCHI	€ 588.000,00 (*)
PARAMASSI SU PENDIO RONCO MATTIOI	€ 162.000,00 (*)
PARCHEGGIO PONTE STEL	€ 120.000,00 (*)
ASFALTATURA STRADA PONTE VANOI - AREA ARTIGIANALE	€ 55.000,00
BIVACCO MIESNOTA	€ 321.624,00 (*)
MANEGGIO LOCALITÀ GIARONI	€ 40.000,00

TOTALE

€ 2.674.224,00

(*) DI CUI FINANZIAMENTI DI TERZI

€ 2.112.099,20

CANTIERI AVVIATI

ILLUMINAZIONE PUBBLICA BATTISTONI - APPALTATA	€ 135.000,00 (*)
CUBETTI PORFIDO PRADE - APPALTATI	€ 88.500,00
RIQUALIFICAZIONE FRAZIONE ZORTEA - APPALTATA	€ 600.000,00
STRADA FRATE - IN CHIUSURA LAVORI	€ 570.000,00 (*)
STRADA SILVO PASTORALE SINISTRA VANOI - 1° LOTTO - PRONTA PER APPALTO	€ 370.000,00
PASSERELLE BERNI - MULINERI - VALZORTEI - PRONTE PER L'APPALTO	€ 133.700,00
MURO SENTIERO SCARPIGNOI IN LOCALITÀ BERNI - APPALTATO	€ 20.000,00
ACQUEDOTTO PUGNAI - APPALTATO	€ 74.000,00
ESTERNI + CAMPO POLIVALENTE RONCO CHIESA - AFFIDATO LAVORI	€ 100.000,00
STOLI TOTOGA - APPALTATI	€ 150.000,00 (*)
RECUPERO PASCOLO - FOSSERNICA DI FUORI - PRONTI PER L'APPALTO	€ 58.000,00 (*)

Pont de Stel



Pont de Stel



Maneggio



OPERE DI PRESA MALGA FOSSERNICA DI FUORI

€ 58.000,00

TOTALE

€ 2.348.512,40

(*)DI CUI FINANZIAMENTI DI TERZI

€ 778.000,00

IN PROGETTAZIONE

ILLUMINAZIONE PUBBLICA RONCO - AFFIDO PROGETTO ESECUTIVO

€ 600.000,00

POLO PROTEZIONE CIVILE - AFFIDATO PROGETTO DEFINITIVO

€ 3.000.000,00 (*)

ACQUA RECINTO NOTTURNO FOSSERNICA DI FUORI - FATTO PROGETTO ESECUTIVO, IN ATTESA AUTORIZZAZIONE PAT DERIVAZIONE

€ 73.500,00

PRESA E TRATTO ACQUEDOTTO PRADELAIA-RONCO (IN COLLABORAZIONE CON CASTELLO TESINO) - ESEGUITO PRELIMINARE

€ 600.000,00 (*)

TOTALE

€ 4.273.500,00

(*) DI CUI FINANZIAMENTI DI TERZI

€ 3.000.000,00

Stoli de Totoga



IN CANTIERE PER VERIFICA FATTIBILITÀ E RICERCA FINANZIAMENTI

- PRESENTATO RICHIESTA ATTRAVERSO BANDO STATALE PER "DIGITALIZZAZIONE E MONITORAGGIO RETI CON TELECONTROLLO". IMPORTO RICHIESTA FINANZIAMENTO: € 2.000.000,00;
- RIGENERAZIONE URBANA CANAL SAN BOVO FRA CUI:
 - CIRCONVALLAZIONE;
 - RISTRUTTURAZIONE CON DIVERSA DESTINAZIONE CASA DELLE ASSOCIAZIONI;
- CICLOPEDONALE MONTE TOTOGA, VERIFICA FATTIBILITÀ;
- RICOSTRUZIONE BIVACCO REGANEL, AVVIATO PROCEDURA ISCRIZIONE BIVACCO PRESSO SERVIZIO TURISMO PAT, PER POI PROCEDERE A RICHIESTA FINANZIAMENTO;
- SISTEMAZIONE ESTERNI POLO SCOLASTICO DI LAUSEN;
- CAORIA: COMPLETAMENTO ILLUMINAZIONE PUBBLICA - AREA CAMPER;
- GIARE-CANAL SAN BOVO: ILLUMINAZIONE PUBBLICA AREA ARTIGIANALE;
- INTERVENTO EFFICIENTAMENTO ENERGETICO MUNICIPIO CON RIDISTRIBUZIONE SPAZI;
- EFFICIENTAMENTO ENERGETICO PALESTRA.

STUDI

- FENOMENO ACQUE RONCO COSTA, IN COLLABORAZIONE CON I SERVIZI GEOLOGICO E PREVENZIONE RISCHI DELLA PAT;
- SMOTTAMENTI NELLA FRAZIONE DI SOMPRA'.

IN CANTIERE PER VERIFICA FATTIBILITÀ DA ESEGUIRE CON FONDI PROPRI

- PUNTO INFORMATIVO / OPERATIVO A CAORIA PER VALORIZZAZIONE: MINIERE, FERRATA DIDATTICA, FALESIA DEL TURGION, SITI PRIMA GUERRA MONDIALE, PARCO FAUNISTICO, BIKE;
- PROSECUZIONE FERRATA DIDATTICA;
- VIDEOSORVEGLIANZA;
- PARCO FLUVIALE - CHIOSCO E VALORIZZAZIONE DELL'AREA;
- PAVIMENTAZIONE CAMPO TENNIS PRADE;
- MANUTENZIONE STRAORDINARIA PALAGODIMONDO - PRADE;
- VALORIZZAZIONE PERCORSI BIKE;
- SISTEMAZIONE MURI STRADE COMUNALI: ALLARGAMENTO C/O PALAGODIMONDO, SENTIERO RIU, GASPEROI, RIZZI, ALLARGAMENTO MIOI, TRATTO MURI STRADA CANCELLAN, BANCHINA STRADA FRATTE, MURO CIMITERO MILITARE CAORIA;
- PIANO ASFALTI 2023.

Strada delle Fratte





DIRETTRICE RESPONSABILE

MANUELA CREPAZ

REDAZIONE

LILIANA CERQUENI

BORTOLO RATTIN

JESSICA TAUFER

MARIAPIERA FRUET

DAVIDE CASADIO

CLAUDIO CECCO

Comune di Canal San Bovo

0439 719900

canalsanbovo@comune.canalsanbovo.tn.it

Via Roma, 58

38050 Canal San Bovo TN

IDEAZIONE GRAFICA E

MANUELA CREPAZ

COORDINAMENTO

STAMPA

TIPOLITO LEONARDI

VANOI Notizie_Autorizzazione Tribunale di Trento n. 718 del 22 giugno 1991

Pubblicazione stampata su carta certificata FSC

La versione online è disponibile sul sito www.canalsanbovo.net

Garanzia di sicurezza: le informazioni in possesso del Comune saranno gestite elettronicamente nel rispetto della legge sulla privacy (tutela dei dati personali). Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista VANOI Notizie. In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.